

E-mail

BUSLETTER

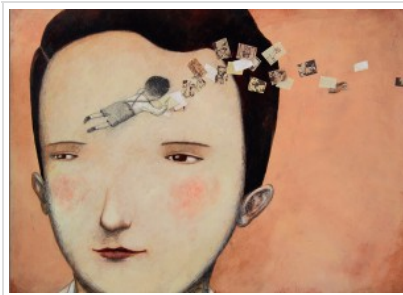
Home [Editoria](#) [ArtDesign](#) [Soundscapes](#) [Polis](#) [Rubriche](#) [Contatti](#)

## Bruno. Il bambino che imparò a volare

La storia di Bruno Schulz in un albo di Nadia Terranova con le illustrazioni di Ofra Amit.

### Bruno. Il bambino che imparò a volare

MASSIMILIANO DE RITIS



Quando si incrocia una figura come quella di Bruno Schulz, è assai difficile rimanere indifferenti alla sua arte. Ebreo polacco, figlio di un bizzarro commerciante di stoffe, scrittore e disegnatore nella mitteleuropa tra le due guerre mondiali, pubblicò in quegli anni due piccoli capolavori come la raccolta di racconti *La bottega color cannella* (1933) e *Il sanatorio all'insegna della clessidra* (1937).

A Schulz, e in particolare alla sua visione del mondo con gli occhi di un bambino, è dedicato un libro scritto da Nadia Terranova e illustrato da Ofra Amit, edito da Orecchio Acerbo. L'intimo e originalissimo mondo di Bruno è in queste pagine, in cui (giustamente) prevale il color cannella. Ne abbiamo parlato con l'autrice del libro, Nadia Terranova.

#### Ci racconti in sintesi chi era Bruno Schulz, e come sei entrata in contatto con questa figura?

Era uno scrittore geniale, ma soprattutto un uomo geniale. In tutto quello che faceva credo, negli articoli, nei disegni, era una persona dominata dalla sua fisicità particolare, che era riuscita a trasformare in qualcosa di assoluto genio. L'ho incontrato nel 2003, poco dopo l'uscita de *La bottega color cannella* nella nuova edizione curata da Einaudi. Mi sono imbattuta in questo libro, e nonostante costasse tantissimo, perchè ovviamente è un libro illustrato e all'epoca ero una neo-laureata squattrinata. Non che adesso sia ricca, ma allora ero ancora più povera (sorride), quindi ho deciso di farmi questo regalo, e mai regalo fu più azzeccato perchè per una settimana non ho letto altro. Anche nei dieci anni a seguire ho poi sempre riletto Schulz.

#### Partiamo da un passaggio del libro, in cui dici che «Bruno conosce le parole giuste per trasformare la diversità in opportunità». Cosa intendi esattamente?

Credo che tutto quello che noi siamo, lo siamo diventati già durante l'infanzia, che ad un certo punto della nostra vita noi siamo già quello che saremo per tutto il resto. Nel caso di Bruno, avendo avuto un'infanzia così particolare, con un rapporto così speciale con un padre sicuramente fuori dal comune, bizzarro, lui aveva già molto allenato la sua mente e i suoi comportamenti, il suo modo di fare, a vedere la diversità dappertutto. Era già allenato a ribaltare i punti di vista, per cui nel momento in cui si trova a fare l'insegnante, che è un mestiere molto difficile, in cui quasi ogni bambino si sente diverso dagli altri, c'è sempre un sentirsi a parte e non saperlo comunicare. Avendo già lui attraversato questo, essendo stato un bambino diverso e perchè suo padre era un papà diverso, credo che fosse la persona più adatta a creare un ponte con i ragazzi.

#### Una storia, la sua, particolarmente travagliata. Com'è nata l'idea di tradurre la storia di Bruno Schulz, più che per i bambini, dal punto di vista di un bambino?

Molti sono gli scrittori che si sono occupati di Schulz, e che hanno immaginato la sua non-morte, anche per il mistero che aleggia sulla sua fine. Mi sembrava però che questo territorio dell'infanzia pura, depurata dalla sua visione successiva, da come lui stesso ce lo racconta, fosse un territorio relativamente libero, in cui mi potevo avventurare. Mi interessa sempre sapere com'è uno scrittore prima di diventare uno scrittore, un'operazione che avevo anche fatto in precedenza con altre scrittrici.

#### Una domanda sul rapporto tra Schulz ed uno scrittore monumentale come Kafka. Alcuni hanno definito Schulz uno scrittore più kafkiano di Kafka. Secondo te per quale motivo?

Perchè il paradosso e l'immaginazione che in Kafka sono presenti, e sono parte della sua poetica, e che gli hanno valso l'aggettivo «kafkiano», sempre molto utilizzato, in Schulz esplodono. Quindi effettivamente il rapporto tra Schulz e Kafka è molto controverso. E' vero che in alcuni passaggi Schulz è più «kafkiano» nel senso in cui noi usiamo questo aggettivo, quindi secondo me questa frase è molto appropriata. Ci sono molti parallelismi, l'aspetto esile, la corporatura cagionevole, il padre che incombe, un'infanzia di cui si parla, in Kafka un pò temuta, un luogo da cui affrancarsi. Invece in Schulz una mèta ideale. E poi c'è questa cosa straordinaria delle metamorfosi, che c'è in entrambi, anche se ci sono delle differenze. Un rapporto sicuramente da indagare, oltretutto Schulz contribuì a far conoscere Kafka in Polonia. Era uno scrittore che lui amava e che stimava, e per cui scrisse l'introduzione a *Il Processo*

#### NEWS

##### Tiberio Murgia: la recita naturale di un italiano

In un libro di Nicola Fano la storia del re dei caratteristi. Ferribotte, al secolo Tiberio Murgia.

##### No logo revisited

Il racconto di come, per essere oscurantisti, occorre essere sempre all'avanguardia.

##### Le città invisibili di Laura Barnard

L'intervista con l'illustratrice inglese tra mezzi di trasporto futuristici, panorami urbani intricati, curiosità, stranezze, e uno stile originalissimo.

##### I mondi fantastici di Ana Juan

Un classico dei fratelli Grimm come Biancaneve rivisitato dal tratto di una grande illustratrice, Ana Juan.

nell'edizione polacca.

**Che importanza ha avuto per Schulz l'illustrazione? Il liberare idee e fantasia non attraverso la parola, ma attraverso il segno?**

Alcuni sostengono che Schulz sia soprattutto un illustratore e soltanto in un secondo momento uno scrittore, come se le sue parole servissero a spiegare quello che disegnava. Altri sostengono il contrario. Io sostengo una cosa diversa, che Schulz utilizzasse a volte le parole a volte le immagini, a seconda di quello che voleva raccontare. Per esempio, nella raffigurazione dell'infanzia ricorrono molto di più le parole, mentre per descrivere il presente è come se le parole non gli bastassero. Io credo, non so se sia una mia interpretazione, perchè non ci fosse una sufficiente intermediazione. Quindi tutto quello che è contemporaneo lui tende a disegnarlo, perchè crea una distanza maggiore e ce lo racconta in maniera vivida, mentre le parole le utilizza quasi per rievocare. E questa è una cosa a mio parere geniale, molto bella.



#### **BRUNO. IL BAMBINO CHE IMPARÒ A VOLARE**

Nadia Terranova, illustrazioni di Ofra Amit

dai 10 anni in su

cm. 21 x 30,5

16 euro, 40 pp.

[Orecchio Acerbo](#)

#### **Nadia Terranova**

E' nata a Messina e vive a Roma, al Pigneto.

Redattrice, editor, traduttrice, insegnante. Da un po' di tempo scrive e basta. Ha pubblicato racconti in riviste e antologie, libri per ragazzi e testi per il teatro. Ha ideato e curato un libro di ricette e racconti. A giugno 2011 è uscito per Fernandel un romanzo a quattro voci firmato anche da lei.

[nadiaterranova.wordpress.com](http://nadiaterranova.wordpress.com)